



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15/03/2017

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito (Gv 3, 16)

C'è da rimanere sbalorditi e meravigliati di fronte a tale annuncio! C'è da rimanere affascinati, ma forse anche sconvolti, di fronte all'Evento che ha cambiato la storia: per amore, solo per amore, Dio ha "dato" suo Figlio Unigenito, per la nostra salvezza. E il Figlio, Gesù, si è "dato" tutto a noi e per noi, accettando e affrontando passione e morte. È il "darsi" che rende nuovi, che rende possibile il cambiamento, che dona vita e permette risurrezione.

A metà del cammino quaresimale, ormai vicini alla Pasqua, l'invito è a volgere lo sguardo a "Colui che hanno trafitto", a meditare sulla sua passione, a benedire a Colui che ha redento il mondo per mezzo della Croce. Solo così potremo comprendere e dare un senso ai dolori, alle malattie, alle ingiustizie che colpiscono tanti fratelli e tante sorelle, in ogni parte della terra. E colpiscono anche noi, perché nessuno è dispensato dal dolore!

Solo rimanendo con Gesù nel suo Getsemani, rivivendo le sue ore di solitudine e di abbandono da parte degli amici più cari, potremo dare ascolto al grido di dolore di chi rifiuta la croce, prostrato nel proprio Getsemani, senza avere la forza di dire "Signore, si faccia la tua volontà!".

Certamente il dolore (qualsiasi tipo di dolore: fisico, morale, spirituale...) può schiacciare chiunque. Nel dolore più forte, può sembrare che Dio ci abbia abbandonati. Che sia ingiusto con noi. Che non risponda alla nostra richiesta di aiuto: "Padre allontana da me questo calice". Il silenzio di Dio è un mistero tremendo, così forte da togliere respiro e forze, quando anche gli amici, che per un po' ci hanno sostenuto, crollano e si addormentano.

Magdalena Aulina, "donna della croce", diceva che *"tutto è questione d'amore"*. Era convinta che la croce e la sofferenza sono il fondamento della comprensione della vita e della profondità dell'amore. Così nulla diventa insopportabile.

Certamente anche Magdalena sentiva (e ha sentito) tutto il dolore della croce: *"è dura la prova quando arriva; si sente tutta la sofferenza, ma ci sostiene sempre la forza dell'amore divino"*. Perciò Magdalena suggeriva: *«Chiedete al Signore amore al sacrificio e alla sua croce, perché chi s'innamora di essa cerca l'occasione per offrire qualunque cosa in olocausto d'amore. Non chiedete dolore, ma amore al sacrificio. Il dolore senza vocazione schiaccia. Amando il dolore, nel cuore si prepara il terreno all'ospite divino, a cui Dio ha vincolato niente di meno che la sua redenzione»*.

I suoi inviti a comprendere e a sostenere, a meditare e a pregare, sono raccolti e trasmessi in tanti Canti dell'Istituto. Anche per noi essi sono (possono essere!) vera fonte di

spiritualità. «4. Fu su una dura croce, per insegnarci / come devono amarti le nostre anime, o Gesù. / Salire al Calvario, e lì domandarci: / perché, Gesù nostro, perché su una croce? / Fu per insegnarci quello che ci chiedevi: / vittime che soffrano in riparazione; / forti, decise, come tu soffrivi, / costanti e fedeli nella immolazione» (canto 6.6. [177]).

Meditando e pregando, guardando e accogliendo, potremo aiutare a “sublimare” e a “sollevare” sofferenze e dolori, che la vita comporta: i dolori della malattia; i dispiaceri delle incomprensioni e delle ingiustizie; le tribolazioni per la precarietà economica o per la perdita del lavoro; il passaggio della morte...

In questa quaresima chiediamo a Magdalena Aulina di accompagnarci; tenendo il nostro sguardo fisso su Colui che sta sulla croce per amor nostro, possiamo portare la nostra croce con amore, penetrare nel mistero del dolore, scoprirne i tesori.

Allora il nostro dolore sarà fecondo. Sarà come il chicco di grano che, gettato in terra, resta solo, muore, marcisce, ma poi... un bel giorno dà vita ad una rigogliosa spiga.

100 ANNI
INIZIO APOSTOLATO
DI MAGDALENA AULINA
1916 - 2016